

## Trovare un posto. Storie di emigrazione tra Roccapivara e Pratteln

### di Felicina Proserpio

“Einen Platz finden” è il titolo della mostra curata da Jennifer Degen, storica e giornalista di Radio Basel, in collaborazione con lo storico Ruedi Brassel e con Christine Ramseier, responsabile del *Museum im Bürgerhaus* a Pratteln. Jennifer Degen si è imbattuta nelle vicissitudini degli italiani di Roccapivara insediatisi a Pratteln negli anni cinquanta, cercando il tema per la sua tesi di laurea. Per conoscere questa realtà la giovane ricercatrice, oltre ad analizzare i dati disponibili e le statistiche, ha realizzato diverse interviste e un viaggio nel paesino molisano in provincia di Campobasso. I sacrifici e le speranze dei protagonisti di questa emigrazione l’hanno “profondamente toccata” - come lei stessa ammette - lasciandole cogliere le difficoltà ma anche le esperienze positive vissute dai migranti. L’inaugurazione della mostra, avvenuta il 22 ottobre, ha raccolto più interessati di quanti il piccolo museo potesse contenerne. Al saluto di Felix Knopfel, presidente di *Kultur Pratteln* hanno fatto eco le parole di benvenuto del sindaco di Pratteln, Beat Stingelin, e quelle di ringraziamento del sindaco di Roccapivara, Domenico Di Lisa. La delegazione italiana dell’Amministrazione comunale presente ha manifestato il desiderio, dopo i diversi scambi già avvenuti fra le giunte, di arrivare ad un formale gemellaggio fra i due paesi: molti sono i contatti che permangono fra i roccesi emigrati e il paesino di origine e fra i roccesi rientrati in Italia e Pratteln. Dalla mostra è nata una pubblicazione a più mani che offre - concentrati in una cinquantina di pagine - non pochi spunti di riflessione sulla storia dell’emigrazione italiana in Svizzera, arricchiti da diverse fotografie. Le pagine sul dopoguerra a Roccapivara, intercalate da brevi testimonianze dei migranti, tratteggiano le difficoltà economiche che spinsero i primi roccesi ad emigrare. Segue un capitolo sulla situazione in Svizzera tra il ’45 e il ’75: lo sviluppo economico, il primo accordo con l’Italia del 1948, il reclutamento degli stagionali, il nuovo accordo del 1964 e l’iniziativa Schwarzenbach. In proposito vengono riportate anche alcune frasi di padre Mario Slongo (gesuita, missionario a Pratteln dal 1961 al 1976) tratte da un’intervista rilasciata alla Radio Beromünster nel 1974: “Prima del referendum gravava su queste persone [gli italiani in Svizzera] una forte pressione psicologica. Coglievano che dovevano improvvisamente fare i conti con il loro passato. Stavano qui volentieri, guadagnavano bene, i bambini erano ben inseriti a scuola e improvvisamente dovevano fare le valigie e andare alla frontiera, come se fossero stati dei criminali. E questo era incredibilmente opprimente. Una friulana mi disse prima delle votazioni: ‘L’atmosfera è così avvelenata che non sappiamo più se restare, anche qualora il referendum non passasse’”. Il testo presenta poi una parte più specificamente dedicata a Pratteln nella quale vengono tematizzate le difficoltà nella ricerca dell’alloggio, le fatiche legate alle condizioni di lavoro ma anche i successi della squadra di calcio chiamata U.S. Molisana e il sorgere del Centro Ricreativo Italiano - a cura dell’omonima associazione fondata da p. Mario della Missione Cattolica Italiana insieme ad un gruppo di migranti - che, grazie alla dedizione delle suore venute dall’Italia, di giorno fungeva anche da asilo. Infine alcune pagine sono dedicate al tradizionale punto d’incontro individuato nella Schmittiplatz, ribattezzata Piazza Roccapivara: emblema di quel bisogno primario di ritrovarsi fra amici e conoscenti, e di individuare un luogo - anche fisico - dove ricreare un pezzo di patria, di famiglia allargata, anche lontano dal proprio luogo di origine. Tra le righe della pubblicazione come tra le foto, le suppellettili e le testimonianze da leggere o ascoltare nella mostra, emergono alcune storie di italiani divenuti di casa in Svizzera e altre di migranti rientrati che mantengono i contatti con Pratteln: tracce di una “italianità”, che - non senza attraversare sacrifici, difficoltà e pregiudizi - ha dato e dà il suo apporto allo sviluppo della cultura locale. La mostra è visitabile gratuitamente nel *Museum im Bürgerhaus* di Pratteln ogni sabato e domenica dalle 14.00 alle 17.00 fino al 19 dicembre. (10 novembre 2010)

